Sovvenire

UNITI NEL DONO

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

ANNO **XXII** / NUMERO **4** / **DICEMBRE 2023**

SIMONE CRISTICCHI

"SIAMO MENDICANTI DI LUCE"

Il raffinato artista romano ci racconta la sua amicizia con don Luigi Verdi, sbocciata nella pieve di Romena. Tra le sue frequentazioni spirituali Francesco d'Assisi e Dante, De André e Battiato

Periodico trimestrale di informazione - Numero 4, Anno XXII - Dicembre 2023. Contiene inviti propr. per la raccolta fondi e IR. Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale Aut. n° GIPA/C/RM/2012 – Periodico ROC. Tasse per.pe - Tassa pagata. In caso di mancato recapito restituire al mittente presso Padova C.M.P. che si impegna a pagare la tassa dovuta

SOMMARIO

04 I NOSTRI SACERDOTI CREMONA

L'energia pulita e condivisa si farà in parrocchia
di **Roberto Brambilla**

08 I NOSTRI SACERDOTI SASSARI
Dopo il carcere, una casa per ricominciare a vivere
di **Manuela Borraccino**

11 I NOSTRI SACERDOTI NAPOLI

Alle porte di Napoli, dove la Chiesa è tra la gente
di **Giovanni Panozzo**

14 INCONTRI SIMONE CRISTICCHI
Il dubbio e l'umiltà, il silenzio e la responsabilità
intervista di **Stefano Proietti**

16 DOSSIER VITA SPIRITUALE
Verso il Giubileo: una chiave per capire Cristo e la Chiesa
di **Gian Matteo Roggio**

19 SACERDOTI NEL MONDO GUINEA BISSAU

Il futuro riparte dai banchi di scuola
di **Miela Fagiolo D'Attilia**

22 NOI DONATORI
La Giornata nazionale, il rendiconto e il cruciverba

26 L'INFOGRAFICA
L'inflazione che pesa sui poveri

27 INOLTRE
BUONANOTTE! Prepara il cuore ad entrare nel riposo
di **Angelo Card. De Donatis**

I CONTATTI

CEI
Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica
Via Aurelia 468
00165 ROMA

Indirizzo Internet
http://www.unitineldono.it/

email
donatori@unitineldono.it

IN COPERTINA

Simone Cristicchi in un ritratto fotografico di Giorgio Amendola

Periodico trimestrale di informazione
Anno XXII - N. 4 – Dicembre 2023

Editore
Conferenza Episcopale Italiana

Direttore responsabile
Vincenzo Corrado

Responsabile del Servizio Promozione
Massimo Monzio Compagnoni

Coordinatore editoriale
Stefano Proietti

Servizio Promozione
Maria Grazia Bambino
Paolo Cortellessa
Letizia Franchellucci
Stefano Gasseri
Chiara Giuli
Adele Marzetta
Valentina Sara Sinibaldi

Fotografie
Agenzia Romano Siciliani

Progetto grafico e impaginazione
Aidia sas - Milano

Stampa
Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)
Registrazione al Tribunale di Roma
Numero 171 del 17/12/2019

La realizzazione e la spedizione di questa copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata per un anno a tutti coloro che hanno donato un'offerta per il sostentamento del clero.

Questo numero è stato chiuso il **5 ottobre 2023**
ISCR. AL ROC 33877

DONO SACRO

di **MASSIMO MONZIO COMPAGNONI**

Responsabile del Servizio promozione Cei per il sostegno economico alla Chiesa

Tempo di ascolto
3:31

Papa Francesco ha sentito il bisogno di tornare, con la *Laudate Deum*, sui temi della *Laudato si'*, per ricordarci come la nostra vocazione di cristiani ci chieda di custodire il creato come dono sacro del Creatore. Gli effetti dei cambiamenti climatici e le situazioni meteorologiche estreme che sempre più spesso e diffusamente ci troviamo a sperimentare non lasciano ormai più spazio ad alcun dubbio: siamo tutti corresponsabili della nostra casa comune. Siamo i primi e diretti destinatari di questo dono sacro e non possiamo consentire che la nostra casa vada in rovina o, peggio ancora, contribuire alla sua devastazione con una colpevole incuria.

I primi a fare le spese di questi scenari terrificanti e sempre più frequenti sono, come sempre, i più poveri e questo la comunità cristiana, a partire dai suoi pastori, lo ha ben compreso da tempo. Essere "uniti nel dono" al fianco dei nostri sacerdoti, perciò, significa anche contribuire a costruire questa consapevolezza diffusa. La storia di Cremona, con la promozione delle comunità energetiche, che trovate in questo numero della rivista, ne è una bella testimonianza, come pure lo sono le parole di Simone Cristicchi, che con le sue performance artistiche ci accompagna nella ricerca di un rapporto più saggio ed equilibrato con la natura.

La chiave di lettura del "dono" mi sembra utile anche per accostare il tema che abbiamo scelto per il dossier di questo numero, dedicato al Giubileo che ci apprestiamo, tra un anno, a celebrare. Con padre Gian Matteo Roggio siamo andati alla ricerca delle sue radici storiche e delle sue implicazioni spirituali, per prepararci nel miglior modo possibile, nell'anno che ancora ci separa dal 2025, a non sciupare questa occasione preziosa. Un altro dono sacro.

Questo approccio ci deve guidare anche a celebrare bene il tempo di Natale, che si avvicina a passi rapidissimi. Il primo dei doni che saremo chiamati a scambiarci sarà quello del nostro reciproco supporto sulla via della conversione, insieme alla condivisione dei nostri beni materiali con gli ultimi e con chi al loro servizio ha consacrato l'intera esistenza. Voglio dirvi, alla luce dei dati che trovate pubblicati a pagina 25, un grande grazie per la vostra generosità, che tra gennaio e luglio di questo 2023 ha permesso alle offerte di crescere in modo importante (+5,4% l'importo raccolto; + 6,3% il numero delle offerte).

Anche per questo sono molto felice di invitarvi ad approfittare (inquadrando con lo smartphone l'apposito QR code che trovate in quarta di copertina) della bella opportunità che vi stiamo mettendo a disposizione: poter ricevere ogni settimana via mail il commento di Papa Francesco al Vangelo della domenica (secondo il calendario del rito romano). Con il tempo di Avvento, lo sapete, per la Chiesa comincia un nuovo anno liturgico. Permettetemi di augurarvi, dunque, in ordine rigorosamente cronologico: buon anno nuovo e buon Natale!

A Cremona l'energia pulita e condivisa si farà in parrocchia

SI CHIAMANO "COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI" E SONO UNA PARTE DEL FUTURO ECOLOGICO E SOLIDALE DELLE NOSTRE PARROCCHIE. LA DIOCESI DI CREMONA CI CREDE FERMAMENTE E STA AVVIANDO QUATTRO PROGETTI PILOTA, CHE COINVOLGERANNO ALTRETTANTE PARROCCHIE INSIEME A COMUNI E ENTI DEL TERZO SETTORE, COME LA FONDAZIONE SOSPIRO. E DIVERSE ALTRE PARROCCHIE SI STANNO MUOVENDO...

di **ROBERTO BRAMBILLA**

"Noi, come cristiani e come comunità siamo nel mondo e questo presuppone di dare attenzione alle dinamiche e alle sfide dell'attualità, tra cui la cura del Creato, una sfida che è sotto gli occhi di tutti". Così Don Federico Celini, 66 anni, moderatore dell'unità pastorale "Madre Nostra" e parroco di sette comunità della provincia di Cremona, spiega il senso della partecipazione della diocesi lombarda alle comunità energetiche rinnovabili (CER).

"L'idea – ricorda il sacerdote, originario della provincia di Bergamo – è stata ispirata da una riunione del Consiglio pastorale diocesano del 2022 a Caravaggio. In quell'occasione se ne iniziò a parlare, avanzando l'ipotesi di cominciare a pensarci". "Nel viaggio di ritorno – racconta ancora don Federico – alcuni miei parrocchiani, laici, ne discussero tra di loro e si offrirono di impegnarsi, mettendo in campo anche delle conoscenze tecniche".

Una Comunità di energia rinnovabile (CER) consuma energia autoprodotta e ha lo scopo di fornire benefici ambientali, economici o sociali

Da quel germoglio e dalla conseguente discussione all'interno del Consiglio unitario parrocchiale sono nati quattro progetti pilota di comunità energetica rinnovabili che nel 2022 hanno vinto il bando "Alternative" della Fondazione Cariplo. "Una CER – spiega il sacerdote

Cascina San Marco è un'impresa agricola sociale di Fondazione Sospiro. Nelle campagne cremonesi si prefigge di migliorare la vita di persone adulte con disabilità intellettiva e autismo, garantendo loro un lavoro e attività inclusive. Sul tetto della cascina sono stati collocati pannelli fotovoltaici

971

sono, in tutte le sue varie strutture, le persone assistite dalla Fondazione Sospiro, che conta in tutto 757 dipendenti

lombardo – è costituita da un insieme di realtà che si accordano per realizzare quegli strumenti, in questo caso impianti fotovoltaici, che servono per produrre energia pulita".
Uno di questi progetti coinvolge proprio la comunità di San Siro Vescovo in Sospiro (CR), di cui don Celini è parroco. "È tutto partito dalla parrocchia – dice il 66enne – poi è stato coinvolto il Comune e soprattutto la Fondazione Sospiro". "È un ente che gestisce una struttura che ha 750 ospiti e circa 700 dipendenti – spiega il sacerdote – si occupa in particolare di persone e giovani con disabilità, ma c'è anche una residenza sanitaria-assistenziale per anziani e si sta costituendo un importante centro sull'autismo".
Un polo d'avanguardia che sarà una delle realtà che in futuro potranno usufruire dell'energia creata in maniera pulita dalla CER. "Dal punto di vista etico – dice don Federico Celini – uno degli scopi delle comunità energetiche rinnovabili è quello di fornire energia a prezzo calmierato a chi ha particolari bisogni.

Cascina San Marco coinvolge ragazzi e ragazze delle Residenze Sanitarie per disabili gestite da Fondazione Sospiro in tutte le fasi produttive, dalla cura del frutteto ai vasetti di marmellata: lamponi, mirtilli e more danno origine a squisite confetture

Le CER, quindi, hanno anche come mission quella di avere un ruolo di sussidiarietà per quegli utenti che l'energia altrimenti non potrebbero permettersela".
Per concretizzare i progetti la diocesi di Cremona ha creato un gruppo di lavoro incaricato di analizzare gli aspetti tecnici e organizzativi. A guidarlo Giuseppe Dasti. "Le comunità energetiche presentano tre tipi di vantaggi – spiega l'ingegnere – ambientali, economici e sociali". "Per quanto riguarda l'ambiente – specifica Dasti – l'energia è prodotta in maniera totalmente pulita, senza emissioni di CO2. Le conseguenze economiche positive derivano dal fatto che chi partecipa come produttore o consumatore in una comunità energetica può usufruire di incentivi corrisposti dallo Stato sull'energia elettrica condivisa.

Le Comunità energetiche puntano a sostenere le fasce più deboli, destinando una parte degli incentivi a progetti di socialità

E poi ci sono i vantaggi sociali, la principale ragione per cui le parrocchie aderiscono alle comunità energetiche. Si vorrebbe con le CER aiutare le fasce sociali più deboli, destinando una parte degli incentivi a progetti di socialità".
Vantaggi, idee innovative che possono funzionare solo attraverso una rete di soggetti e relazioni. "Il modello che vogliamo portare avanti – spiega l'ingegnere – si basa sul coinvolgimento di tre tipi di soggetti: il comune, una parrocchia e un ente del terzo settore. In altre parole, vorremmo che pubblico e privato sociale andassero insieme". Attualmente per vedere i progetti in funzione c'è ancora un poco da attendere.

"Il percorso è bene avviato – dice Dasti –. Stiamo aspettando solo che venga approvato il decreto che delineerà in maniera più dettagliata il quadro normativo". Il futuro però sembra tracciato. "Oltre ai quattro progetti pilota che dovrebbero essere operativi già sul finire del 2023 – conclude l'ingegnere lombardo – abbiamo individuato una quindicina di soggetti, pronti a partecipare a nuove comunità energetiche rinnovabili, verosimilmente in partenza l'anno prossimo". Nuove prospettive, dove l'energia, oltre a essere "pulita" è condivisa.

foto di **CASCINA SAN MARCO** gentilmente concesse da **FONDAZIONE SOSPIRO**

APPROFONDISCI SU
www.unitineldono.it/le-storie

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

SOSTIENICI COME PUOI. IL TUO AIUTO CONTA

Dona sul sito unitineldono.it

Donare online è ancora più semplice e sicuro

Andando sul sito **unitineldono.it** nella sezione **DONA ORA** troverai tutte le informazioni e potrai donare in pochi click.

Pagamenti sicuri con:

nexi mastercard VISA PayPal

Altri modi per far arrivare il tuo sostegno ai sacerdoti

BANCA

BANCA POPOLARE ETICA
ROMA filiale via Parigi, 17
IT 90 G 05018 03200 000011610110

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
ROMA via del Corso, 232
IT 98 Q 01030 03200 000004555518

INTESA SAN PAOLO
ROMA p.le Gregorio VII, 10
IT 33 A 03069 03206 100000011384

BANCO DI SARDEGNA
ROMA via Boncompagni, 6
IT 80 Y 01015 03200 000000017000

UNICREDIT
ROMA via del Corso, 307
IT 84 L 02008 05181 000400277166

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ROMA via Bissolati, 2
IT 71 W 01005 03200 000000062600

BANCO BPM
ROMA piazzale Flaminio, 1
IT 06 E 05034 03265 000000044444

Intestatario: Istituto Centrale Sostentamento Clero
Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

UFFICIO POSTALE

CONTO CORRENTE N. 57803009
Intestato a: Istituto centrale sostentamento clero – Erogazioni liberali art. 46 L.222/85,
via Aurelia 796 - 00165 Roma

NUMERO VERDE

Telefonando al numero verde
800 825 000
con carta di credito

nexi mastercard VISA

Per poter usufruire della deducibilità fiscale è necessario che il titolare della carta di credito e l'offerente siano la stessa persona.

PRESSO LA TUA DIOCESI

Direttamente presso l'Istituto diocesano sostentamento clero **IDSC** della tua diocesi. Trovi l'elenco sul sito: **www.icsc.it**

LA TUA OFFERTA È DEDUCIBILE

Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. Le ricevute – conto corrente postale, estratto conto della carta di credito, quietanza IDSC, copia del bonifico bancario – sono valide per la deducibilità fiscale.

Se hai bisogno di aiuto non esitare a contattarci

800 568 568
LINEA DIRETTA DONATORI lun-ven 09.30-13.30
Per cambio indirizzi, decessi, segnalazione duplicati

donatori@unitineldono.it
INDIRIZZO E-MAIL DONATORI

Dopo il carcere una casa per ricominciare a vivere

IL CAPPELLANO DEL CARCERE DI BANCALI DI SASSARI, DON GAETANO GALIA, DIRIGE DAL 2016 UNA COMUNITÀ DIOCESANA PER DETENUTI IN MISURA ALTERNATIVA. ACCOGLIENZA, INTERCULTURALITÀ, PARITÀ DI GENERE: L'ESPERIENZA DEL REINSERIMENTO DI CHI È USCITO DAL BUIO ANCHE GRAZIE ALLE SUORE E AGLI EDUCATORI DELLA COMUNITÀ

di **MANUELA BORRACCINO**

Petra (i nomi dei tre ospiti sono di fantasia), 39 anni, ha potuto scontare un anno in comunità a Sassari non avendo ottenuto gli arresti domiciliari in patria (in Polonia non esistono misure alternative al carcere); Jannik, alto-atesino, durante la detenzione ha studiato Scienze agrarie e oggi è stato assunto dalla cooperativa Differenze come coordinatore delle attività agricole e formatore degli altri ospiti detenuti; Ivan, albanese, è in semilibertà e ogni giorno va a lavorare nella digitalizzazione di un archivio. Sono tre dei 15 ospiti, uomini e donne, che hanno trovato una casa e una famiglia nella Comunità di accoglienza per detenuti in misura alternativa "Don Graziano Muntoni", nell'entroterra di Sassari. Aperta dal 2016 e dal 2018 in una nuova sede con otto ettari da coltivare offerti dall'agenzia Agris, è un'opera segno dell'arcidiocesi di Sassari voluta da mons. Paolo Atzei e dal 2017 sostenuta da mons. Gianfranco Saba, guidata dal

cappellano del carcere di Sassari e referente della Pastorale penitenziaria della Sardegna, don Gaetano Galia, con l'aiuto di tre suore dell'Istituto Poverelle di Bergamo fondato da san Luigi Palazzolo (1827 – 1886).
«La comunità offre uno spazio di reinserimento – spiega don Gaetano – a detenuti che, avendo compiuto un processo di revisione della propria vita e degli errori che hanno commesso, possono usufruire delle misure alternative al carcere: affidamento ai servizi sociali, arresti domiciliari, permessi premio, semilibertà e art. 21 (ovvero chi ha la possibilità di svolgere un lavoro fuori dal carcere)».
Con la sua simpatia ed il piglio deciso e informale don Gaetano sembra quello che in effetti è: un pedagogista che accoglie con braccia di padre dopo aver imparato ad ascoltare senza giudicare i pensieri e le emozioni di chi ha commesso dei crimini. Originario di Arborea, classe 1960, primo di cinque figli, don Gaetano è entrato nei Salesiani a 16 anni. Dopo la laurea in Teologia a Torino e in Pedagogia a Sassari, dall'inizio degli anni '90 ha sempre lavorato nel rione più difficile di Sassari, Latte Dolce, fra bambini di strada, poveri, adolescenti abusati.

La comunità offre uno spazio di reinserimento a detenuti che possono usufruire delle misure alternative al carcere

Per molti anni ha diretto le comunità alloggio per minori nel Centro salesiano di San Giorgio, poi dal 2011 è cappellano del carcere di Sassari e direttore dell'ufficio di Pastorale penitenziaria della diocesi di Sassari. Da un anno è anche delegato regionale dei dieci cappellani delle carceri sarde. «Parliamo non a caso – rimarca – di pastorale penitenziaria e non carceraria: l'aggettivo penitenziaria, infatti, include anche tutte le misure alternative al carcere. Questo elemento è fondamentale perché vuol dire che il

Nel corso dell'incontro svoltosi il 27 giugno 2022, don Gaetano Galia è stato eletto nuovo delegato dei cappellani delle carceri della Sardegna. Undici le carceri presenti: Uta (Ca), Is Arenas, Massama (Or), Isili, Nuoro, Lanusei, Mamone, Alghero, Tempio, Sassari e Quartucciu (minorile)

2.000

e oltre sono i detenuti censiti in Sardegna, in dieci penitenziari e un carcere minorile. Solo 3, però, i direttori

Vescovo ci incarica di animare la diocesi verso la situazione di queste persone. Sembra scontato pensare che i cristiani siano pronti ad accogliere i detenuti. Purtroppo, non è così: anche fra i credenti ci sono molti che hanno un modo di pensare rigido e severo, pensano che ogni detenuto che abbia sbagliato vada rinchiuso in cella e si debba buttar via la chiave. In realtà quando riusciamo a presentare alle parrocchie le nostre attività, ci rendiamo conto del profondo legame fra i valori del perdono, dell'accoglienza, della revisione della propria vita in funzione dell'errore e del nostro desiderio di essere perdonati.
Se ognuno di noi ha il desiderio di essere perdonato da Dio, noi per primi dobbiamo dare il perdono a chi ha sbagliato: questo è il compito della pastorale penitenziaria e la nostra comunità d'accoglienza diocesana si inserisce all'interno di questo circuito». Nella grande casa con arredi sobri e colorati e la calda accoglienza delle tre suore delle Poverelle di Bergamo che vivono con i detenuti, campeggiano sui soffitti e sulle pareti le intuizioni di san Luigi Palazzolo: «Io cerco e raccolgo il rifiuto di tutti gli altri», «In ogni persona c'è sempre un punto accessibile al bene».
Nelle conversazioni con i detenuti ospiti della comunità emerge in filigrana il microcosmo carcerario, con i suoi gravissimi problemi. In Sardegna, secondo gli ultimi dati, ci sono appena tre direttori per dieci penitenziari e un carcere minorile, per oltre 2.000 detenuti: solo a Bancali sono circa 400.
L'assenza di direttori vuol dire mancanza di attività formative, gravi carenze di agenti penitenziari e di educatori, assenza di operatori sanitari che possano curare l'amplissima presenza di tossicodipendenti e il disagio psichico che riguarda quasi la metà dei detenuti. Le attività educative sono troppo poche, nonostante la nostra Costituzione (art. 27) affermi che le pene «devono tendere alla rieducazione del condannato» tanto più che, statistiche alla mano, il tasso di recidività del reato crolla all'1 per cento se la fine pena coincide con l'occupazione del detenuto.

Anche attraverso la condivisione delle attività domestiche quotidiane, gli ospiti della comunità imparano che uomini e donne devono collaborare nella gestione del lavoro e della fatica: tutti cucinano, lavano i piatti e fanno le pulizie

La pastorale penitenziaria deve educarci a dare per primi il perdono a chi ha sbagliato, perché tutti siamo perdonati da Dio

Ecco perché sono così importanti le comunità d'accoglienza per le misure alternative come questa, una delle otto gestite dalle diocesi sarde con i contributi regionali. «Ci sforziamo di relazionarci con ciascuno di loro guardando alla persona al di là del reato. Nell'accogliere detenuti di qualsiasi nazionalità e religione – osserva don Gaetano – ci ispiriamo all'interculturalità per valorizzare le ricchezze esistenti in tutte le culture: siamo tutti figli di un unico Dio, tutti abbiamo un cuore, dei progetti e dei sensi di colpa per gli errori fatti». Nella fraternità e nell'uguaglianza, aggiunge, affonda le radici anche la «scelta ponderata» di dirigere una comunità di uomini e donne: è nella convivenza che si afferma la parità di diritti. «Ognuno di loro sa che qui ci sono delle regole: tutti lavano i piatti, tutti fanno le pulizie – dice – tutti fanno i lavori normali che possono fare un uomo e una donna... e già così, nelle attività quotidiane, si acquisisce che la parità è un elemento fondamentale nella vita».

foto **MARCELLO MURA**

APPROFONDISCI SU
www.unitineldono.it/storie

Alle porte di Napoli, dove la Chiesa è tra la gente

Don Ciro Tufo è nato, come il fratello gemello don Giuseppe, il 18 giugno del 1973 (dunque hanno appena compiuto 50 anni). Mentre però il fratello - oggi parroco a Villaricca - è stato ordinato sacerdote a maggio del 2000, a 27 anni, il parroco di Calvizzano è arrivato all'ordinazione sacerdotale solo 9 anni dopo, quando di anni ne aveva già 36. Un'umanità pienamente matura di cui oggi beneficiano i suoi parrocchiani

GIOVANNI PANOZZO È ANDATO A PASSARE UN PO' DI TEMPO CON DON CIRO TUFO, PARROCO DI SAN GIACOMO A CALVIZZANO (NA) E FRATELLO GEMELLO DEL PARROCO DEL COMUNE ADIACENTE, VILLARICCA. NE È VENUTO FUORI UN VIDEO BELLISSIMO, CHE VI INVITIAMO AD ANDARE A VEDERE SU UNITINELDONO.IT. INTANTO, IN QUESTE PAGINE, VE NE REGALIAMO UN PICCOLO ASSAGGIO...

di **GIOVANNI PANOZZO**

Calvizzano. 13mila anime nell'hinterland napoletano, e una sola parrocchia: San Giacomo. Se ci arrivi provenendo dal comune adiacente (Villaricca), il parroco di Calvizzano, don Ciro Tufo, avrai la netta sensazione di averlo già visto... ma poco dopo ti renderai conto di aver preso un abbaglio. Quello che hai visto a Villaricca, infatti, è suo fratello gemello, don Giuseppe, anch'egli sacerdote e parroco. Don Ciro, però, è diventato prete quasi 10 anni dopo il fratello: una vocazione adulta, si diceva un tempo.

Posso dire di essere un prete felice, ma soprattutto gioioso. La mia gioia è essere quel che vivo e faccio tutti i giorni

"Sono stato farmacista – racconta di sé – e ho insegnato chimica a scuola, facendo una vita bella, che mi piaceva.

Per ben undici anni sono stato anche fidanzato e stavo per sposarmi, ma in fondo al cuore sentivo una chiamata diversa: solo quando ho trovato il coraggio di seguirla sono stato pienamente felice. Sì, posso dire di essere un prete felice, ma soprattutto gioioso. La mia gioia è essere quel che vivo e faccio tutti i giorni". E cosa fa, tutti i giorni, il parroco di Calvizzano? Basta seguirlo per qualche ora per rendersene conto.
Al mattino presto, uscendo dalla canonica, don Ciro trova già le auto in fila per il traffico e con ciascuno dei conducenti non manca un saluto, uno scambio di battute, una parola su quel parente malato o sulla partita del Napoli, la sera prima. La chiacchierata continua al bar di fronte, dove si prende un "caffè veloce", ma mai di fretta. Anche nella frenesia, infatti, da queste parti il tempo per guardarsi negli occhi, per stringersi la mano, per abbracciarsi, non deve mancare mai. Ci si abbraccia anche se ci si è visti il giorno prima, non importa. Don Ciro lo sa bene e non delude mai le attese di nessuno.
"L'abbracciarsi, il sentirsi anche fisicamente vicini – ci spiega il sacerdote cinquantenne – fa parte della cultura partenopea e proprio per questo il covid qui ha fatto particolarmente male. Quando non sto con la gente ho paura di non aver vissuto *il tempo opportuno*, di non aver colto quello che San Paolo chiamerebbe *kairòs*".
Detto... fatto. Dal caffè in poi il parroco non lo vedi mai camminare da solo: c'è sempre qualcuno che lo rincorre, qualcuno che lo blocca, qualcuno che si confida con lui. Non mancano nemmeno persone un po' più sole, che magari richiedono qualche attenzione in più e una velocità ancora più rallentata. Arrivano la mattina all'apertura della chiesa e le ritrovi tutto il giorno lì vicino, fino a dopo la messa delle 19.

Al sacerdote, ex farmacista, molti chiedono anche iniezioni a domicilio e consigli per la salute e don Ciro non si tira mai indietro

Gli spazi adiacenti la chiesa non sono molto ampi ma sono curatissimi e molto ospitali. Un tempo qui accanto c'era solo un grande parcheggio. Oggi quel parcheggio non c'è più; al suo posto c'è un giardino con le panchine, gli alberi e una vasca con dentro le tartarughe acquatiche. Un posto ideale per incontrarsi e chiacchierare, a qualsiasi ora del giorno.
Anche l'ufficio del parroco è molto accogliente. Fa bella mostra di sé una collezione di incensi di ogni tipo, frutto di diversi viaggi in Terra Santa: fatti, ovviamente, sempre in compagnia dei parrocchiani. Nessuno di questi spazi è un fortino inaccessibile e sono molti i collaboratori che si muovono liberamente tra la canonica, gli uffici e le sale, perché in molti hanno le famose "chiavi della parrocchia".

Da sinistra, don Ciro insieme a don Giuseppe (riuscite a distinguerli da soli?) e al centro con una giovane coppia di sposi. Qui sopra la parrocchia di San Giacomo, tra le case di Calvizzano, e poi la fontana con le tartarughe del cortile parrocchiale e alcuni dei flaconcini di vetro della collezione di incensi del parroco. Gli ambienti della canonica, spiega don Ciro, devono essere accoglienti e ben curati

"La Chiesa vera – riflette don Ciro – è quella che s'incarna e vive il Vangelo tra la gente. Questa è la vocazione di ciascuno di noi: dovremmo chiederci sempre quanto bene avremmo potuto fare e quanto in realtà ne abbiamo fatto. Le povertà non si alleviano tanto col denaro o coi regali... ma con la vicinanza". Qualcuno confessa, non senza un pizzico di commozione, che il parroco nella sua vita rappresenta tanto. "Tutto", azzarda addirittura qualche altro. E in effetti all'ex farmacista chiedono iniezioni a domicilio, consigli sulla salute e consulenze di ogni genere. Ci sono anziani che gli chiedono persino di andare a ritirare la pensione a loro nome, perché solo di lui riescono a fidarsi. "Ma anche loro – ammette don Ciro con altrettanta commozione – sono la vita per me."

foto **GIOVANNI PANOZZO**

APPROFONDISCI SU
www.unitineldono.it/storie

SIMONE CRISTICCHI
Dubbio e umiltà, silenzio e responsabilità

CANTAUTORE RAFFINATO E ARTISTA POLIEDRICO, IL 46ENNE ROMANO CI RACCONTA LA SUA AMICIZIA CON DON LUIGI VERDI E IL SUO LEGAME CON LA PIEVE DI ROMENA, MA PURE IL SUO AMORE PER SAN FRANCESCO E IL PARADISO DI DANTE. NELLA SUA RICERCA APPASSIONATA E SINCERA, CHE LO HA PORTATO A CREARE BRANI MERAVIGLIOSI E SPETTACOLI TEATRALI AFFASCINANTI, SIMONE SI SENTE "A METÀ TRA LA TEMPESTA E L'APPRODO"

intervista di **STEFANO PROIETTI**

A don Gigi Verdi e alla fraternità di Romena ti lega una lunga amicizia, che negli scorsi anni ha prodotto anche un programma televisivo per Tv2000 e una pubblicazione dal titolo "*Le poche cose che contano*". Come è nato questo rapporto speciale e quale ricchezza hai ricevuto dall'incontro con don Gigi?

Ho incontrato prima di tutto un poeta, un uomo di parola, di concetto, un filosofo che ha condiviso con me la sua visione del cristianesimo: un cristianesimo che ritorna alla sua unicità, ai suoi esordi. Ecco perché, quando si va a Romena, ci si sente accolti prima di tutto dalla bellezza del luogo e dalla spiritualità che lì si respira. Qualcosa che arriva anche ai non credenti. Una fede proiettata verso il futuro ma dal sapore antico, come direbbe Carlo Levi. Io ho frequentato anche altri luoghi di spiritualità (induista, buddista e del cristianesimo ortodosso) ma devo dire che a Romena ho lasciato un pezzo di cuore. E anche loro mi vogliono molto bene: le mie canzoni sono diventate quasi la colonna sonora della comunità.

Come ha influito questa amicizia sul rapporto hai con la fede?

Sia io che Gigi siamo, come ama dire lui, due "mendicanti di luce" e giriamo in cerca di sorgenti di spiritualità, che possano nutrire questo vuoto che abbiamo. Anche i sacerdoti a volte possono avvertire dei momenti di buio interiore e quel che mi accomuna a don Gigi è che ognuno di noi, ciascuno col proprio strumento, cerca di condividere con gli altri la luce che abbiamo trovato sul nostro cammino.

Il tuo impegno di artista è sempre stato caratterizzato dall'attenzione alla fragilità. Dalla malattia mentale raccontata in "Ti regalerò una rosa", che vinse il festival di Sanremo nel 2007, fino ad "Abbi cura di me", con cui nel 2019 a Sanremo hai vinto il premio Endrigo e il premio Bigazzi.

Da una parte, in "Ti regalerò una rosa", c'era la ricerca di una memoria storica, quella del manicomio, entrando in empatia con chi aveva

CHI È
DA SANREMO AI PALCOSCENICI D'ITALIA

Cantautore, attore, scrittore e disegnatore, Simone Cristicchi nasce a Roma nel 1977. Nel '98 l'avvio della collaborazione col maestro Migliacci e nel 2005 l'esordio discografico con "Vorrei cantare come Biagio". Con "Ti regalerò una rosa" arriva la vittoria a Sanremo 2007. La canzone è figlia del suo spettacolo "Cim - Centro di igiene mentale", con un libro che supererà le 80.000 copie.

Del 2012 "Mio nonno è morto in guerra", un volume sui soldati dell'esercito italiano, i partigiani e i civili vittime della Seconda guerra mondiale. A Sanremo 2019 con il brano "Abbi cura di me", arrivano il Premio Sergio Endrigo e il Premio Bigazzi. Dal 7 ottobre 2020, dalla pieve di Romena, conduce insieme a don Luigi Verdi il programma di Tv2000 "Le poche cose che contano" (qui accanto una foto di Gianluca Gasbarri per Tv2000).

A luglio 2021 va in scena "Paradiso – Dalle tenebre alla luce". Da giugno 2022, il tour live "Torneremo ancora - Concerto mistico per Battiato" insieme alla cantautrice Amara. Da giugno 2023 tra i nuovi spettacoli "Lo chiederemo agli alberi" e, da novembre, "*Franciscus* - Il folle che parlava agli uccelli".

vissuto e sofferto quei veri e propri lager, raccogliendo le loro testimonianze. Dall'altra, con "Abbi cura di me", c'è una attenzione verso il mondo interiore, in un percorso legato a doppio filo con quello della memoria ma che va oltre il tempo e lo spazio: qualcuno l'ha definita una preghiera d'amore universale, e credo sia uno dei pochi casi in cui a una canzone succede qualcosa del genere.

Stai andando in scena con "Franciscus – Il folle che parlava agli uccelli": chi è per te San Francesco?

La caratteristica peculiare di Francesco è che ognuno di noi ne ha una propria immagine, e può essere raffigurato come tutto e il contrario di tutto: gli sono state affibbiate definizioni di ogni genere. La cosa importante, a mio avviso, è concentrarci su ciò che da 800 anni questa persona straordinaria ci provoca. Studiando le fonti emerge il profilo di un uomo molto determinato e che non faceva sconti a nessuno, molto diverso da quello un po' oleografico dell'amante della natura, remissivo e che parlava agli uccelli e agli animali.

A quest'ultimo riguardo, pensando al tuo brano *Lo chiederemo agli alberi*: come si fa nella nostra quotidianità così frenetica, a sentirci davvero parte di un disegno più grande?

È fondamentale ritagliarci, dovunque noi siamo, uno spazio di silenzio per la meditazione, la preghiera, il raccoglimento o anche solo per la contemplazione della natura. È chiaro che chi vive in una palazzina di periferia può avere una maggiore difficoltà, ma in fondo resta una questione di volontà. Deve scegliere di farlo, con disciplina, anche chi ha la fortuna di vivere immerso nel verde, come me, che abito in un casolare tra le colline. La natura è un grandissimo libro di sapienza che aspetta di essere decifrato e interpretato correttamente.

Ispirandoti a Dante, anche tu proponi in "Paradiso – Dalle tenebre alla luce" un viaggio dell'anima, dall'oscurità angosciosa del non senso alla luce della pace interiore: quali sono gli strumenti di cui è necessario armarsi?

Io ritengo fondamentali due elementi. Il primo è l'umiltà, che nella sua radice ha la parola terra (humus, in latino): dobbiamo essere, come un campo, aperti ad accogliere i semi che

tutti ci possono donare. E poi ci vuole un sano dubbio, che mi caratterizza in modo particolare: il dubbio ti mette in discussione e ti apre nuove prospettive, anche se porta con sé la tempesta. Avere fede è un punto d'arrivo, un dono che viene dall'alto e ti pone in uno stato di tranquillità. Io mi sento a metà tra la tempesta e l'approdo.

La tua vena artistica ha fatto un gran bene al cuore di tante persone che ascoltano la tua musica o vedono i tuoi spettacoli. Vivi questa dimensione come una vocazione?

Più che come una vocazione io vivo questa dimensione come una responsabilità. La responsabilità di condividere quello che sentiamo e produciamo; non per il successo ma perché è il compito dell'artista, all'interno della comunità. Abbiamo dei fari luminosi che ce lo hanno mostrato: da De André a Fossati, da De Gregori a Battiato. Artisti che con la loro musica non solo sono compagni di cammino, ma hanno la forza di aiutarti a cambiare prospettiva. È quello che anch'io vorrei fare.

foto **AMBRA VERNUCCIO**

AVERE FEDE È UN PUNTO D'ARRIVO, UN DONO CHE VIENE DALL'ALTO E TI PONE IN UNO STATO DI TRANQUILLITÀ. IO MI SENTO A METÀ TRA LA TEMPESTA E L'APPRODO

Tempo di ascolto 10:52

Verso il Giubileo: una chiave per capire Cristo e la Chiesa

Il 2025 è sempre più vicino ed è tempo di prepararci bene alla celebrazione del Giubileo. Padre Gian Matteo Roggio, missionario di Nostra Signora di La Salette e docente alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum di Roma, ci accompagna in un interessante viaggio tra la storia, il significato e la spiritualità di questo anno di grazia che ci attende

di **GIAN MATTEO ROGGIO**

Il termine "giubileo" viene dalla lingua ebraica e dalla parola "jobel" che, letteralmente, indica le corna dell'ariete: esse, infatti, venivano lavorate per poterle utilizzare sia nel culto che nella vita sociale come delle trombe, associando il loro suono a determinate situazioni e ai conseguenti comportamenti da assumere da parte dei singoli e dell'intera comunità. Come ci dice il libro del Levitico, il suono dello "jobel" aveva il compito di segnalare l'inizio di un anno particolare, diverso da tutti gli altri: l'anno della ***liberazione***, con i comportamenti individuali e sociali che lo caratterizzavano. Un anno, quindi, dedicato a fare esperienza del cuore stesso della fede di Israele: uscire da ogni forma di schiavitù e costruire spazi di libertà in cui poter vivere rettamente la relazione con Dio, la relazione con gli altri, la relazione con il mondo, la relazione con se stessi.

Non è quindi un caso che il vangelo di Luca connetta strettamente e indissolubilmente il giubileo con Gesù: esso diventa "la" chiave per poter capire ed accogliere la persona e l'opera di salvezza che il figlio della Vergine, Maria, compie in mezzo al suo popolo (cfr. *Lc* 4,14-30). E così, è sempre Luca a descrivere, negli Atti degli Apostoli, la vita e l'opera della Chiesa come un giubileo donato gratuitamente da Dio in Cristo all'intera umanità, ebrei e non ebrei. In Cristo crocifisso e risorto, lo Spirito Santo fa uscire chi crede, a qualunque popolo appartenga, da ogni forma di schiavitù per renderlo costruttore di quegli spazi di libertà in cui la relazione con Dio, la relazione con gli altri, la relazione con il mondo e la relazione con se stessi diventano le pietre della strada che prepara il ritorno glorioso del Signore e il grande giorno della risurrezione della carne. Il giubileo è pertanto lo "spazio di incontro e di unità" tra Cristo e la Chiesa: chiave per comprendere l'uno e l'altra nella loro indissolubile unione, esso diffonde tra i popoli il "nuovo mondo" iniziato dalla predicazione del Signore e confermato dalla sua risurrezione, il mondo caratterizzato dalla giustizia e dalla pace evangelici, il mondo che si prepara a poter vedere Dio faccia a faccia.

Se il giubileo è, come abbiamo detto, la chiave per comprendere chi è e che cosa fa la Chiesa, non sorprende allora che la sua celebrazione sia sorta in un momento storico in cui forte era la necessità di dirlo davanti ai grandi mutamenti culturali e politici. Tutti ricordiamo Papa Bonifacio VIII, colui che, almeno a livello di fonti storiche, ne iniziò la pratica con la bolla ***Antiquorum habet fida relatio***, pubblicata il 22 febbraio del 1300: era, quello, un

NEL FIGLIO, LA SALVEZZA

In Cristo crocifisso e risorto lo Spirito Santo dona a tutti gli uomini, a qualsiasi popolo appartengano, la libertà da ogni forma di schiavitù, per un mondo caratterizzato dalla giustizia e dalla pace del Vangelo: ecco, per i cristiani, il senso profondo del Giubileo

In una foto di dicembre 2015, la porta santa della basilica di San Paolo fuori le mura, pochi minuti prima che venisse solennemente aperta all'inizio del Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco

momento di forti tensioni con i grandi poteri politici dell'epoca – soprattutto con la Francia – e tanti si chiedevano non solo quali dovessero essere i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, ma anche chi dei due detenesse, in modo legittimo, il potere supremo di stabilire leggi universali cui tutti dovessero obbedienza. Bonifacio VIII, istituendo il giubileo, diede la sua risposta: solo la Chiesa ha il potere di organizzare il tempo (l'anno santo sarebbe stato ripetuto ogni cento anni); e solo la Chiesa ha il potere di donare all'umanità ciò di cui più ha necessità, vale a dire il perdono dei peccati sia a livello di colpa che di pena connessa (quel che chiamiamo "indulgenza"). Solo la Chiesa, quindi, ha qualcosa che lo Stato non ha e non può avere. Solo la Chiesa, allora, detiene in modo legittimo il potere supremo di stabilire leggi universali valide per tutti, nessuno escluso.

Certo, questi ragionamenti ci sembrano lontani nel tempo, nella sensibilità e nel modo di pensare. Non siamo più nel Medioevo: lo Stato non ha più, in Occidente, una religione in cui identificarsi e la Chiesa riconosce la libertà religiosa come un diritto inalienabile della persona umana. Ciò vuol dire che problemi eguali a quelli del tempo di Bonifacio VIII non esistono più. Però rimane vero ancora oggi che la celebrazione del giubileo – inizialmente fissata dallo stesso Bonifacio VIII ogni cento anni, poi ridotti a cinquanta da Papa Clemente VI nel 1343, a trentatré da papa Urbano VI nel 1389 e infine a venticinque da Papa Paolo II nel 1470 – è un tempo privilegiato per ridire e riscoprire la natura della Chiesa e il tesoro che ella continuamente riceve dal Cristo perché sia condiviso con tutti, specialmente i più poveri, come avvenne con Pietro e Giovanni agli inizi della Chiesa di Gerusalemme (cfr. *At* 3,1-8).

Il giubileo è, prima di tutto, trovare e/o ritrovare il tempo di conoscere chi è Gesù, il figlio della Vergine Maria, rispondendo alla domanda che egli pose ai suoi discepoli a Cesarea di Filippo (cfr. *Mc* 8,27-38) e che continua a porre a chi si avvicina a

A dicembre del 2015, la mano di un pellegrino tocca la porta santa della basilica di San Giovanni in Laterano, una delle quattro basiliche maggiori romane insieme a San Pietro, San Paolo e Santa Maria Maggiore

SULLA TOMBA DEGLI APOSTOLI

Il venire fisicamente al luogo dove si conservano i resti mortali dei santi Pietro e Paolo, varcando la porta delle basiliche a loro dedicate, significa ascoltare quanto essi hanno da dire su colui che ha riempito la loro vita. È riscoprire la prima missione della Chiesa

lui o sente parlare di lui (cfr. *Gv* 1,35-39). Il giubileo è il tempo di confrontare quel che sappiamo (o pensiamo di sapere) su Gesù con coloro che ci possono rispondere con la verità di chi è stato testimone e non ha interessi di parte da difendere: gli apostoli. Tantissimi, infatti, parlano di Gesù e nei modi più diversi, arrivando spesso anche a contraddirsi e a farsi la guerra, quantomeno con le parole e le accuse reciproche. Come orientarsi in questa tribuna quasi infinita di oratori, amplificata e dilatata oggi dagli spazi aperti dalle nuove tecnologie, senza perdere la bussola della verità? Ascoltando gli apostoli. Ecco qui il senso del pellegrinaggio alla tomba degli apostoli, a Roma, diventato il "grande segno" per eccellenza del giubileo per la presenza in essa di Pietro e di Paolo. Il venire fisicamente al luogo dove si conservano i loro resti mortali, varcando la porta delle basiliche a loro dedicate, è la manifestazione della volontà di ascoltare quanto essi hanno da dire, non su se stessi, ma su colui che ha riempito la loro vita con il futuro inaspettato e insospettabile di Dio. La loro morte non è un ostacolo: essi continuano a parlare nelle Scritture del Nuovo Testamento, che ne raccolgono la predicazione, alcuni dettagli della loro vita e l'esito finale della loro esistenza terrena. Per cui sono le Scritture a guidare l'andare e il ritornare dalle tombe dove essi aspettano con tutti noi e con tutti i nostri defunti, bisognosi delle nostre preghiere, il grande giorno della risurrezione: sono le Scritture a riempire di senso questo pellegrinaggio e a svilupparne le possibilità.

Il giubileo è, di conseguenza, trovare e/o ritrovare il tempo di conoscere chi è la Chiesa, il perché della sua esistenza e il senso della sua missione. Anche qui, se vogliamo una risposta oggettiva e vera, in mezzo alle tante opinioni possibili, abbiamo nuovamente bisogno di ascoltare la testimonianza degli apostoli, perché la forma della Chiesa può e deve cambiare lungo il corso della storia. La Chiesa non è e non deve essere, nelle sue strutture organizzative e nei suoi riti, un monolite granitico, che non cambia mai: nella Chiesa, tutto è "in uscita", come dice Papa Francesco; cioè, tutto serve a dialogare con le culture in modo tale da annunziare il Vangelo senza snaturarlo e in maniera che sia comprensibile e condivisibile per i contemporanei. Quello che non cambia e non deve cambiare nella Chiesa è la sua sostanza, cioè il suo essere, per grazia di Dio, il "punto di incontro" reale e non immaginario tra Cristo risorto e coloro che, nel corso della storia, ascoltano la sua parola e credono in lui, attraverso la Parola, i Sacramenti, i Carismi e la Preghiera. E sono gli apostoli a dirci ancora oggi come questo avvenga. Varcare la porta santa delle basiliche romane significa pertanto accogliere la credibilità della Chiesa e sostenerne la fedeltà all'insegnamento apostolico anche e soprattutto quando questo implichi conversione, *metanoia*, penitenza per le infedeltà compiute.

Infine, il giubileo è trovare e/o ritrovare il tempo di appartenere visibilmente a Cristo e alla Chiesa, diventandone pietre vive (cfr. 1 *Pt* 2,1-10) attraverso la pratica dell'amore per Dio e per il prossimo, liberandolo fino all'amore del nemico per aprire le porte al futuro di Dio che solo può garantire quella pace che, altrimenti, rimane sempre bloccata e incompiuta, se non addirittura tacciata di vigliaccheria e di ingiustizia, diventando pellegrini e artefici di riconciliazione nelle "periferie esistenziali" del dolore e della violenza.

foto **AGENZIA ROMANO SICILIANI**

Il futuro riparte dai banchi di scuola

Tempo di ascolto 6:06

DON LUCIO BRENTEGANI, 52 ANNI, *FIDEI DONUM* DI VERONA IN GUINEA BISSAU DA 16 ANNI, PARLA DELLA SUA MISSIONE NELLA DIOCESI, BAFATÀ, DI CUI È AMMINISTRATORE DIOCESANO DAL 31 MARZO 2021 DOPO LA MORTE DEL VESCOVO DOM PEDRO ZILLI

di **Miela Fagiolo D'Attilia**

«Se non fossi un missionario non sarei qui. Non è facile essere ogni giorno motivo di speranza in mezzo a tante povertà. Essere qui vuol dire stare dalla parte di queste persone. Se anche Gesù ha fatto una scelta di parte, questa è la parte che io scelgo ogni giorno». Don Lucio Brentegani, 52 anni, *fidei donum* di Verona in Guinea Bissau da 16 anni, parla della sua missione nella diocesi, Bafatà, di cui è amministratore diocesano dal 31 marzo 2021 dopo la morte del vescovo dom

Originario di Pastrengo (VR), don Lucio Brentegani è stato ordinato sacerdote nel 2000 e da più di due anni e mezzo è amministratore diocesano di Bafatà. Del compianto vescovo Zilli – racconta – tutti hanno un bellissimo ricordo: era l'uomo del dialogo e dell'accoglienza

Pedro Zilli. Don Lucio è impegnato nella pastorale della parrocchia di San Daniele Comboni e dedica la maggior parte del suo tempo a cercare risposte alle molte forme di povertà del Paese, al 175esimo posto su 188 nazioni nell'Indice di Sviluppo Umano.
La sua esperienza di incaricato del Consiglio Caritas della diocesi gli ha permesso di portare avanti progetti di promozione sociale in vari ambiti, a partire dalla scuola. «La scuola è un grande problema, in un Paese in cui metà della popolazione ha meno di 25 anni – spiega il missionario veronese – e il 54% dei guineesi è analfabeta. Circa la metà dei bambini non frequenta, molti lasciano appena sono in grado di svolgere un lavoro per aiutare la famiglia: i maschi ad occuparsi degli animali, le femmine a lavorare nei campi o in casa. Questo deficit formativo è una bomba a orologeria, è come una cambiale per il sottosviluppo futuro. Un popolo che non sa, che non si ribella, finisce per ascoltare e obbedire».
Molti ragazzi fin da bambini sognano di partire, di andare fuori per poter sostenere la famiglia. Cercare lavoro altrove diventa uno scopo di vita. Per questo ci sono famiglie che vendono terreni, orti, anche grandi piantagioni di anacardi (la coltivazione principale) per poter pagare i viaggi dei figli: dai cinque ai 10mila euro almeno per cominciare il processo del viaggio che comunque comporta rischi enormi.

La scuola è la sfida principale di questo Paese, dove metà della popolazione ha meno di 25 anni e il 54% delle persone è analfabeta

«Qualche anno fa in uno dei tanti naufragi nel Mediterraneo, c'erano anche cinque giovani di un villaggio vicino a Bafatà dove andiamo a celebrare la messa – racconta don Lucio –. Loro non venivano in chiesa perché erano musulmani ma erano partiti insieme e avevano fatto il viaggio dalla Guinea Bissau al Senegal, poi fino alla Mauritania, di lì ancora in Libia, dove si erano imbarcati per l'Europa. Immaginiamo lo strazio delle famiglie e di tutto il villaggio quando è arrivata la notizia che erano morti insieme: fratelli, cugini, tutti giovanissimi e della stessa famiglia. Dopo qualche giorno però, uno di loro è riuscito a telefonare raccontando che si era salvato a stento grazie ai soccorsi ma che gli altri erano morti in mare».
Eppure la terra è molto fertile, c'è acqua dolce e clima favorevole. Vicino a Bafatà passano due fiumi ma non c'è nessuna infrastruttura. Spiega don Lucio: «Abbiamo una specie di motopompa che tira su l'acqua e innaffia i campi e soprattutto le risaie (lo raccontammo nel numero di Sovvenire di giugno 2021).

Nella foto più grande alcuni bambini e ragazzi di Bafatà: per molti di loro il sogno della vita è di lasciare il Paese. A sinistra don Lucio mentre cura un incontro formativo per gli operatori della Caritas. Nella pagina precedente i ragazzi della scuola

Per formare i giovani abbiamo realizzato un progetto dell'Unione europea per diffondere una nuova attenzione alla coltivazione della terra, oltre le diffusissime piantagioni di anacardo. Abbiamo fatto un progetto con l'8xmille nel periodo in cui la Cei aveva lanciato la campagna "Liberi di partire, liberi di restare". Tutto per fare formazione ed evitare che i giovani prendano la via dell'emigrazione».
Nell'ex colonia portoghese, divenuta indipendente nel 1973, per la mancanza di stabilità politica e di una classe dirigente formata, la gestione dello Stato è nelle mani di militari senza nessuna competenza amministrativa, manca un ricambio generazionale. Tante le povertà da combattere, come spiega don Brentegani: «In campo sanitario mancano i mezzi economici per avere un sistema efficiente: un ospedale, medici, elettricità per fare operazioni anche di notte, macchinari per la diagnostica, ecc. Basti pensare che il mese scorso sono arrivati i primi cinque ventilatori per i malati di Covid (due anni dopo la necessità), ora che non servono più e che comunque non si sa nemmeno chi potrebbe farli funzionare».

La Guinea è priva di una rete adeguata di strutture sanitarie e ultimamente deve misurarsi anche con le piaghe sociali dell'alcool e della droga

E poi c'è l'alcolismo, un problema diffuso anche tra i musulmani che sono la maggioranza della popolazione (circa il 90%), ma si sta diffondendo l'uso di sostanze stupefacenti, tra cui la cocaina che nella rotta che va dall'America Latina verso l'Europa, fa scalo anche in Guinea Bissau.
«Da quando sono arrivato ho sempre lavorato molto in ambito sociale, questo mi riempie la giornata ma anche spiritualmente come prete. Quando annuncio il Vangelo dico che Gesù ci salva. Anche quando dico che bisogna andare a scuola indico il cammino della salvezza: quella di diventare uomini nella pienezza di vita. Toccherà ai bambini di oggi cambiare il volto di un Paese che deve imparare a guardare avanti».

foto gentilmente concesse da **don Lucio Brentegani**

UNO SGUARDO SUL MONDO

PER I LETTORI DI SOVVENIRE

A casa tua gratuitamente tre numeri del mensile *Popoli e Missione*, rivista della Fondazione Missio, Organismo pastorale della CEI.

***Popoli e Missione*, racconta la missione nelle periferie del mondo attraverso i protagonisti dell'*ad gentes*: una informazione sempre aggiornata grazie alle testimonianze di missionari religiosi e laici che offrono una visione autentica di eventi spesso ignorati dalla grande macchina dell'informazione.**
Ricca di reportages, approfondimenti, interviste, foto, rubriche e news, la rivista è dedicata alla missione universale della Chiesa, di cui le Pontificie Opere Missionarie sono espressione.

Per ricevere a domicilio tre numeri gratis della rivista, scrivere a: Fondazione Missio, via Aurelia 796, 00165 ROMA; oppure inviare una email con nome, cognome e indirizzo a: e.picchierini@missioitalia.it

Offerte: dalla Giornata nazionale alla campagna

SOSTEGNO AI SACERDOTI: DOMENICA 17 SETTEMBRE IN TUTTE LE PARROCCHIE È ARRIVATO IL MATERIALE INFORMATIVO E DI SENSIBILIZZAZIONE, CHE PUÒ ESSERE UTILIZZATO ANCHE IN QUESTI MESI SUCCESSIVI PER FAR CONOSCERE L'OPPORTUNITÀ DELLE OFFERTE DEDUCIBILI

"I sacerdoti, donando sé stessi, ci insegnano che Dio è la realtà più bella dell'esistenza umana". **Sono circa 32 mila in Italia i sacerdoti che – come evidenziato da Papa Francesco – si dedicano agli altri.** Non solo ai più abbandonati ma ad ognuno di noi. Quotidianamente ci fanno spazio, ci offrono il loro tempo, dividono volentieri un pezzo di strada e ascoltano le nostre difficoltà. Per richiamare l'attenzione sulla loro missione, nelle parrocchie italiane è stata celebrata, **domenica 17 settembre**, la **Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano**.

La Giornata – giunta alla **XXXV** edizione – permette di dire "grazie" ai sacerdoti, annunciatori del Vangelo in parole ed opere nell'Italia di oggi, promotori di progetti anticrisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, punto di riferimento per le comunità parrocchiali. Ma rappresenta anche **il tradizionale appuntamento annuale di sensibilizzazione sulle offerte deducibili**. Uno strumento di grande valore come spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, **Massimo Monzio Compagnoni**: *"La Giornata è un appuntamento importante per dire ancora una volta ai fedeli quanto conti il loro contributo. Non è solo una domenica di gratitudine nei confronti dei sacerdoti, ma un'opportunità per ricordare che fin dalle origini le comunità si sono fatte carico di sostenere la Chiesa e questo dovrebbe, ancora oggi, essere il principio di base che spinge a farsi carico del sostentamento dei sacerdoti. Come allora l'impegno dei membri della comunità nel provvedere alle loro necessità è vitale. Le offerte da sempre, quindi, costituiscono un mezzo per sostenere tutti i sacerdoti, dal proprio parroco al più lontano. Basta anche una piccola somma ma donata in tanti".*

Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le **offerte deducibili** sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale;

NEL PROSSIMO NUMERO

Dopo la Guinea Bissau, il nostro piccolo giro del mondo missionario ci ricondurrà, nel prossimo numero, nuovamente in America Latina, e più precisamente in Bolivia. Conosceremo l'incredibile storia di **don Riccardo Giavarini**, *fidei donum* di Bergamo, che ha raccontato a Miela Fagiolo D'Attilia la sua missione per il recupero di giovani vittime di sfruttamento e della vita di strada. Pensate che Riccardo, originario di Telgate (BG), era andato in Bolivia per una esperienza missionaria da giovane seminarista, negli anni Settanta. Lì, però, la sua vita aveva preso una direzione diversa da quella che lui aveva immaginato: aveva conosciuto Bertha e aveva deciso di sposarsi. Insieme hanno avuto cinque figli e con la loro famiglia sono rimasti a vivere in Bolivia, diventando poi anche nonni. Dopo la morte di Bertha, nel 2019, Riccardo ha finito gli studi di teologia e il 25 marzo del 2023 è stato ordinato sacerdote nella diocesi boliviana di El Alto dove attualmente continua a vivere e lavorare.

in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di un sistema che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani. *"La Chiesa* – aggiunge **Monzio Compagnoni –** *grazie anche all'impegno dei nostri preti, è sempre al fianco dei più fragili e in prima linea per offrire risposte a chi ha bisogno".*

Nate come strumento per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, le **offerte per i sacerdoti** sono diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, in quanto espressamente destinate al sostentamento dei preti al servizio delle **227 diocesi** italiane; tra questi figurano anche **300** preti diocesani impegnati in missioni nei Paesi più poveri del mondo e **2.500** sacerdoti ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2022 si è attestato appena sopra gli **8,4 milioni di euro** in linea con il 2021. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo, che ammonta a 514,7 milioni di euro lordi, necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi.

Con la **Giornata del 17 settembre** in ogni parrocchia sono arrivate locandine e materiale informativo per le donazioni: strumenti che possono essere utilizzati in questi mesi finali dell'anno, durante i quali si svolge anche una campagna informativa e di sensibilizzazione curata dal Servizio promozione della CEI. Sul sito www.unitineldono.it è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

ADESSO TOCCA A TE!

Questo spazio è tutto per voi. Abbiamo scelto di dedicare le pagine "Donatori" alle vostre esperienze, alle vostre riflessioni, ai vostri racconti. Perché avete deciso di sostenere i sacerdoti, cosa fate di significativo nella vostra realtà locale, come avete creato sinergie e attività per far conoscere e promuovere le offerte deducibili. Siamo in tanti ed è bello sentirci parte di una sola famiglia, veramente "uniti nel dono".

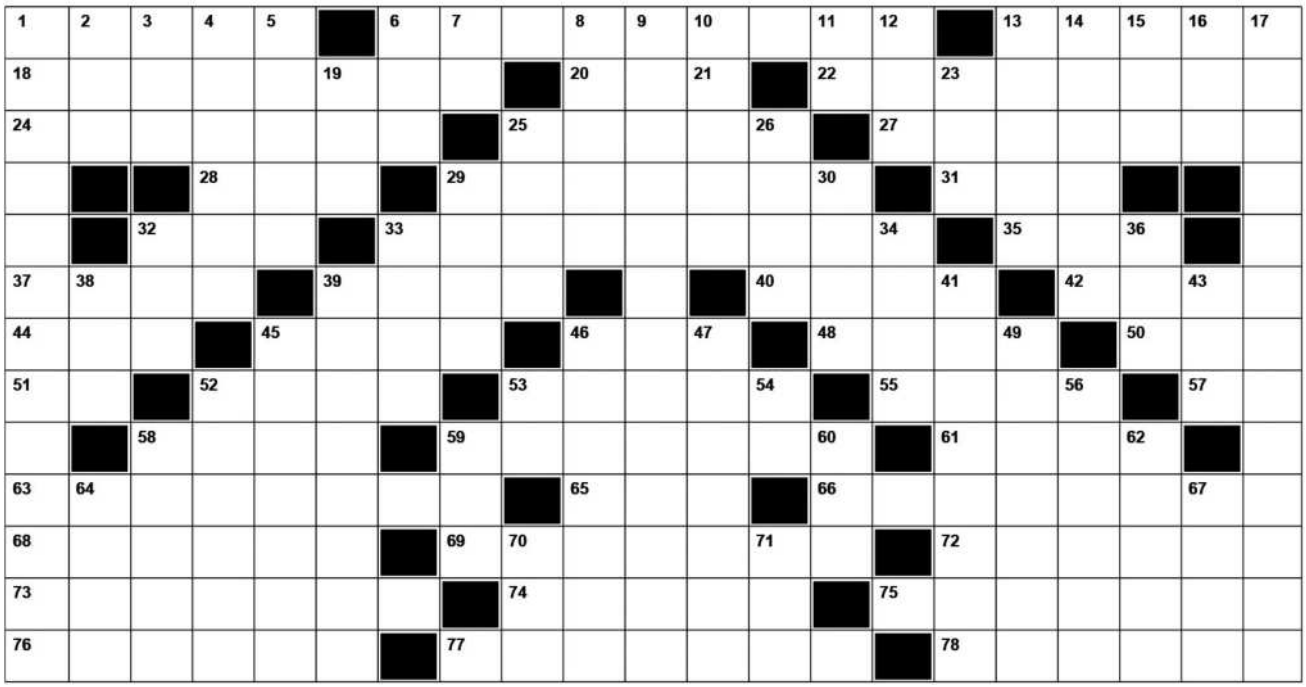
Ma sappiamo altrettanto bene che moltissimo è ancora da fare: solo una piccola percentuale (meno del 2%!) della somma necessaria al sostentamento dei nostri sacerdoti viene da queste offerte. Una sensibilità nuova e condivisa può crescere e diffondersi solo se parte dal basso, dal territorio. Da voi. Mandateci le vostre storie!

SCRIVICI
Redazione
di Sovvenire-Uniti nel dono,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
redazione@unitineldono.it

La rivista è anche on-line
sul sito **www.unitineldono.it**

Perché le parole... sono importanti!

Amatore Salatino è nato in provincia di Bari nel 1938. Maturità classica, studi universitari a Bari e alla Cattolica, è un donatore di vecchia data. Oltre alla cura della propria famiglia e al lavoro per una azienda nazionale ha sempre coltivato tre grandi passioni: la poesia, il latino e i cruciverba. Da quando è andato in pensione ha potuto dedicare loro più tempo pubblicando, nel 2012 e nel 2014, due raccolte di poesie (ora sta lavorando alla terza) e portando a termine una traduzione in metrica, di cui va molto fiero, dei quattro Libri delle Odi di Orazio e del Carme Secolare. Ma è la terza di queste passioni, quella per la creazione di cruciverba, che diventa un dono per i lettori di Sovvenire. Anche in questo numero ve ne proponiamo uno, per tenere allenata la mente e allargare l'orizzonte delle nostre conoscenze. Chi decidesse di gettare la spugna... trova pubblicate le soluzioni a pagina 25, capovolte.



ORIZZONTALI

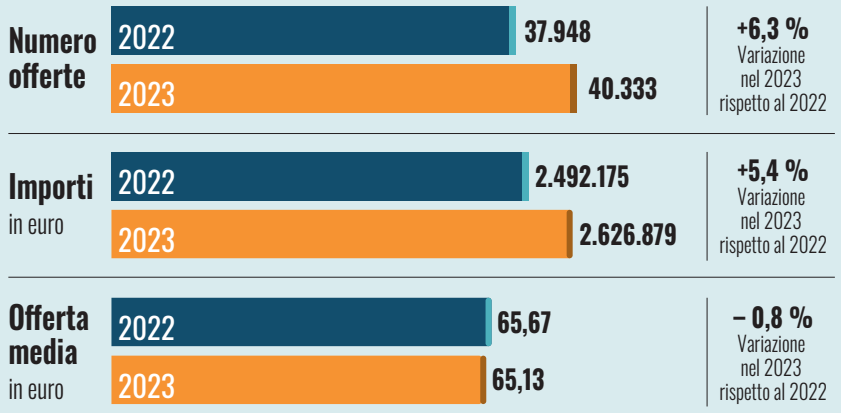
1. Pura - **6.** Alludere – **13.** Ha per capitale Lhasa – **18.** Ambire, mirare – **20.** Draga senza pari – **22.** Ornare (tr.) – **24.** Fu amato dalla sacerdotessa Ero – **25.** Calamità – **27.** Posta al di fuori – **28.** Australia – **29.** Cubo – **31.** Preziosi – **32.** Precettore – **33.** La figura della donna predominante nella famiglia biblica – **35.** Un gigante, figlio di Ifimédia – **37.** Star – **39.** L'albero sotto cui Gesù aveva notato Natanaele – **40.** Aspro, agro – **42.** Vendette la sua primogenitura – **44.** Andato in poesia – **45.** Finora – **46.** Uccello estinto fossile – **48.** L'antica etnia di cui i Giapponesi si dicono epigoni – **50.** Oriente – **51.** A me – **52.** La figura geometrica che si compiace di accompagnare il gelato – **53.** Un dolce - **55.** Focacce di farro degli antichi romani - **57.** Consenso tedesco - **58.** Grandezza - **59.** Calciatore brasiliano, Vieira da Silva Junior, ingaggiato dal Real Madrid - **61.** Institut francais des relations internationales - **63.** Canale di scolo dell'acqua sui tetti - **65.** Tolù senza fine - **66.** Gli abitanti di Cesena - **68.** Flash, personaggio dei fumetti di fantascienza, ideato da Alex Raymond - **69.** Battente - **72.** Nelle parole composte significa rosso o indica relazione coi globuli rossi - **73.** Svegli - **74.** Paniere senza principio e senza fine - **75.** Lettera 'o' piccola dell'alfabeto greco - **76.** Una lista di tempi degli eventi – **77.** Lambire (tr.) – **78.** Lo montò Adrasto nei giochi Nemei.

VERTICALI

1. Antica festa della primavera che si celebra a Firenze il I maggio - **2.** American Stock Exchange - **3.** Il circuito di Formula 1, in Belgio, nei pressi di Francochamps - **4.** Locale per la pigiatura e per la fermentazione del mosto - **5.** Difficoltoso - **6.** Arbusto velenoso - **7.** Messina - **8.** Progettare (tr.) - **9.** Tubo con all'interno alcuni specchietti piani ad angolo acuto tra loro, che, riflettendo i piccoli oggetti colorati e mobili messi in fondo al tubo, dànno luogo a disegni vari e simmetrici - **10.** Rovente, ardente - **11.** Ravenna - **12.** La giovanissima coppiera dell'Olimpo - **13.** Scuro - **14.** Infiammazione dell'ultimo tratto dell'ileo - **15.** Balera senza pari - **16.** Uno tedesco - **17.** Cambiamento - **19.** Arte in latino - **23.** Bisso senza pari - **25.** Come primo elemento nella terminologia scientifica indica tessuti organici - **26.** Caparra - **29.** Un giudice infernale - **30.** Unità di misura di peso ancora usata nei Paesi del Medio Oriente - **32.** Antenato - **33.** Reitano, noto cantautore - **34.** Il presbitero e teologo berbero che diede origine all'Arianesimo - **36.** Spinto - **38.** Fu imbandito a Tereo - **39.** È l'ultimo giorno dell'anno - **41.** Aumento d'aria in un organo o in un tessuto - **43.** Dèi nordici - **45.** In ... concreto - **46.** Carlo Maria, il compianto Cardinale di Milano - **47.** Casa di Moda - **49.** Donare (tr.) - **52.** Rapace americano - **53.** Palermo - **54.** Preposizione articolata - **56.** Antica popolazione italica in val di Sacco - **58.** Forte presa - **59.** Motobarca Anti Sommergibile - **60.** Organizzazione di Cooperazione Economica - **62.** In parole composte indica relazione con la Medicina - **64.** Ron ron spento alla fine - **67.** Moneta d'argento veneziana del XV secolo - **70.** Treno ad alta frequentazione - **71.** In mezzo.

GENNAIO-AGOSTO 2023

GRAZIE A QUANTI HANNO DONATO



(SOLO CON CC POSTALE)

Fonte: Elaborazione dati SPSE 02 Ottobre 2023

Maria Cristina: «Posso solo dire grazie»

UN FOGLIO DI CARTA ARANCIONE, POCHE RIGHE SCRITTE A PENNA, INDIRIZZATE ALLA NOSTRA REDAZIONE DA UN DELIZIOSO ANGOLO DELL'HINTERLAND MILANESE.
PAROLE SEMPLICI, QUELLE DI MARIA CRISTINA, CHE PERÒ ESPRIMONO BENE IL SENTIMENTO PIÙ PROFONDO CHE ANIMA TANTI DONATORI: UNA GRATITUDINE IMMENSA INTESSUTA DI VITA, SOFFERENZE, GIOIE E DOLORI, CONDIVISI E RILETTI NELLA LUCE DI DIO. GRAZIE AI SACERDOTI

Sono mamma di tre figli e nonna di cinque nipoti.
Mio marito è tornato alla casa del Padre 33 anni fa, ma il Signore non mi ha abbandonato e ha messo sulla mia strada un parroco capace di ascoltarmi, consigliarmi e pregare per me e che nel 2007 mi ha proposto di diventare catechista. Il Signore mi ha donato anche l'amicizia di una suora, che mi ha testimoniato – e continua a farlo – quanto Dio Padre mi ami e ci ami tutti gratuitamente. Per questo mi sento di dare un piccolo aiuto, perché i sacerdoti ci dicono che "il Signore c'è e non ci lascia". E io so solo dire "grazie".

Maria Cristina

LA SOLUZIONE

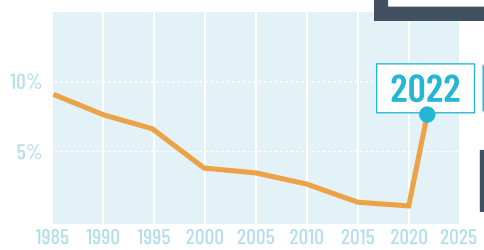
POVERTÀ E INFLAZIONE

Dati a cura dell'Ufficio Studi di Caritas Italiana

PREZZI SEMPRE PIÙ IN CRESCITA

L'INFLAZIONE MISURA LA CRESCITA DEL LIVELLO DEI PREZZI DI UN PAESE

SIAMO TORNATI AI LIVELLI DEL 1985



2022 ANNO PIÙ CRITICO

INFLAZIONE MEDIA ANNUA **8%**

NEL 2023 C'È STATO UN LEGGERO RALLENTAMENTO

LUGLIO

2021	1,9%
2022	7,8%
2023	5,9%

Ma siamo ancora molto sopra il livello del 2021

L'IMPATTO È MAGGIORE SULLE FAMIGLIE POVERE

Le fasce deboli spendono di più in beni indispensabili che subiscono rincari maggiori

FASCE RICCHE	FASCE DEBOLI
+9,9%	+18,6%

NEL 2022

L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA

255.957 PERSONE SUPPORTATE

+12,5% RISPETTO AL 2021

INTERVENTI A PERSONA

8,1 NEL 2021 → 15,8 NEL 2022

AIUTI DESTINATI A NUCLEI IN POVERTÀ E GENITORI FRAGILI

Tipologie di aiuti:

1.216.181	825.683	162.848	62.151	68.665
PASTI IN MENSA	PACCHI VIVERI	SPESE SOLIDALI	BUONI SPESA	SUSSIDI ECONOMICI (per tasse, bollette, affitti)

BUONANOTTE!

Prepara il cuore ad entrare nel riposo

di **ANGELO CARD. DE DONATIS**

Qualcuno la chiama "la preghiera del pigiama", la tradizione della Chiesa nella Liturgia delle ore suggerisce la parola *Compieta*; tutti però sono d'accordo su quanto sia importante il "compiersi" di una giornata nel Signore, perché possiamo coricarci in pace e addormentarci "subito", riposandoci in Lui che alla sera ci accoglie come una mamma accoglie il suo piccolo nell'abbraccio del suo grembo. Come prepararci dunque al riposo notturno quotidiano? Forse tutti lo sappiamo, ma poi non lo facciamo...

Anche gli psicologi suggeriscono che, per abbassare il livello di stress, bisognerebbe cominciare con il *disconnetterci*, non avendo timore di rimanere nel "vuoto pneumatico" del silenzio. Mi regalo cinque minuti di niente, per poi cercare invece una nuova connessione con il Signore, ma senza smartphone, solo col cuore attivo e pronto. Magari mi accorgo di averla persa nel corso della giornata. Così, passo davanti allo scanner del suo amore la mia giornata, e magari intravedo tutti i segnali di fumo che mi ha inviato e che mi sono sfuggiti, o non ho saputo accogliere, e posso chiederne perdono. Delle volte però, ho intercettato la sua lunghezza d'onda e ho saputo rispondere agli appelli che mi venivano da Lui attraverso le mille piccole cose del giorno. E allora ringrazio. Poi me ne sto nel suo abbraccio, o in quello di sua Madre, la Vergine Maria, per riprendere energie. Posso dire parole di amore e di fiducia, quelle che mi suggerisce il cuore, magari anche attraverso qualche Salmo adatto.

So di avere bisogno di questo nutrimento di amore, vedo tutto quello che mi manca. Quando si fa sera tutto quello che pesa sul mio cuore si fa più evidente. Allora abbandono ogni cosa alle sue mani, perché Lui "dà ai suoi amici nel sonno" **(Sal 127,2)**. Mi fido di Lui che "conta i passi del mio vagare, le mie lacrime nell'otre suo raccoglie" **(cfr. Sal 56,9)**. La fiducia e la speranza dovrebbero essere come gli ultimi sentimenti del mio cuore, perché "ad ogni giorno basta il suo affanno" **(Mt 6,34)** e Lui si prepara, mentre dormo, a vestirmi come i gigli del campo, a nutrirmi come gli uccelli del Cielo. Lui è il rifugio della notte che viene e di ogni mia notte, e Lui sarà lo splendore del nuovo mattino, perché dopo ogni già del mio passato c'è sempre un *non* ancora. Allora davvero "in pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare" **(Sal 4,9)**.

Tempo di ascolto
3:20

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

C'È UN DONO PER TE

Vuoi ricevere le riflessioni di Papa Francesco ogni domenica?

Vuoi essere accompagnato da Papa Francesco con i suoi commenti al Vangelo?
Inquadra questo QR Code e riceverai ogni settimana via e-mail
le riflessioni di Papa Francesco sul Vangelo domenicale.

unitineldono.it